

n. 162

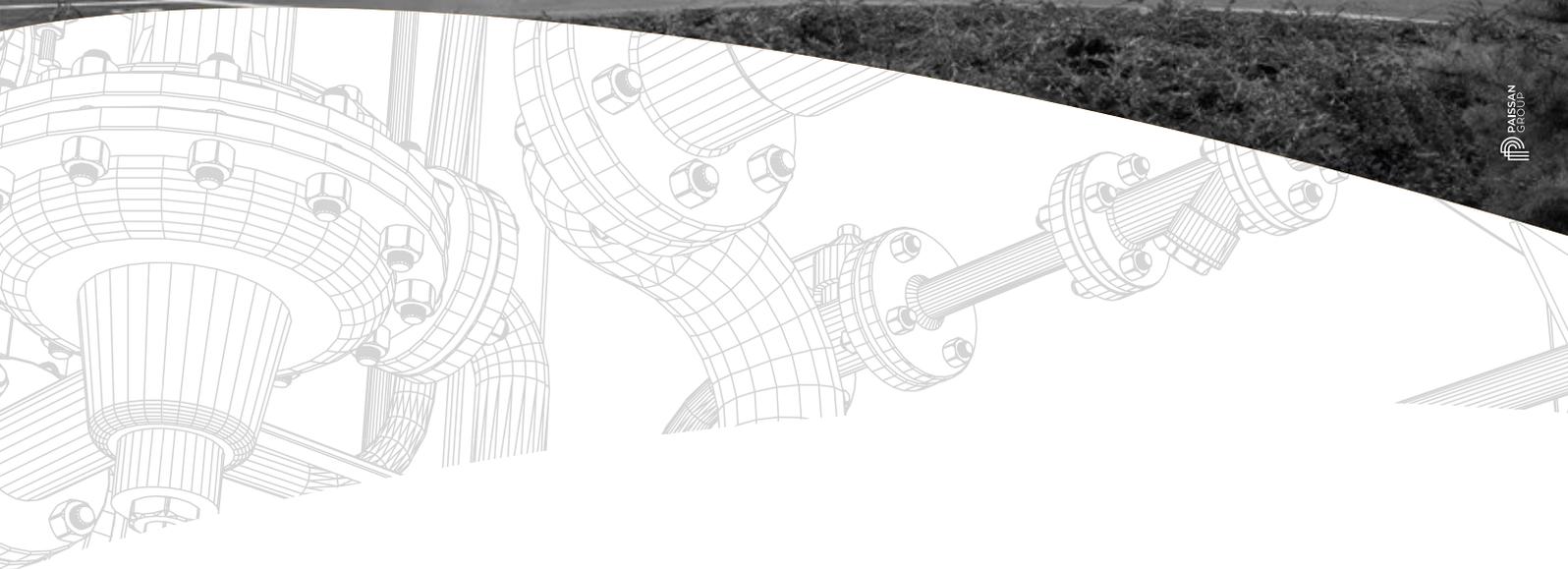
m a g a z i n e o n l i n e

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

L'informa@re

NUOVE ENERGIE

“ **COMUNITA' ENERGETICHE**
rinnovabili e autoconsumo Collettivo ”



LA SOLUZIONE ALLE SFIDE PIÙ COMPLESSE

Holländer è una società presente sul mercato italiano da oltre 50 anni. È specializzata nella progettazione ed esecuzione di opere nel campo dell'impiantistica industriale, alimentare e del teleriscaldamento.

La competenza che possiede la rende un partner solido ed affidabile nell'affrontare ogni problematica legata alla realizzazione e manutenzione di impianti, anche nelle sue espressioni più complesse.

**DA 50 ANNI SPECIALIZZATI IN IMPIANTI INDUSTRIALI,
ALIMENTARI E DI TELERISCALDAMENTO.**

Viale Venezia, 96 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. +39 0461 707084 - www.hollander.it



Holländer
Plants for future



COMITATO DI REDAZIONE

Direttore

Lorenzo Bendinelli

Direttore responsabile

Ugo Merlo

Comitato di Redazione

Gabriele Cassiotti

Giampietro De Santi

Giuliano Masera

Stefano Tasin

Consiglio Direttivo Trento

Presidente

Gabriele Cassiotti

Segretario

Stefano Tasin

Tesoriere

Diego Broilo

Consiglieri

Lorenzo Bendinelli

Matteo Castellini

Achille Frizzera

Lorenzo Modena

Mauro Tessadri

Matteo Vanzetta

Ordine dei Periti Industriali TN

Via Belenzani, Galleria Tirrena 10 - Trento

tel. 0461 98 42 21 - fax 0461 98 10 69

www.periti-industriali.trento.it

info@periti-industriali.trento.it

Grafica e stampa

Litografica Editrice Saturnia - Trento

Di questo numero
sono state diffuse 2500 copie.
Gli articoli e le note firmate esprimono
l'opinione dell'autore e non impegnano
l'Ordine dei Periti Industriali e la redazione.

Sommario

- 2 **S**peranza
Lorenzo Bendinelli
-
- 4 **R**iflessioni per andare davvero oltre.....
Gabriele Cassiotti
-
- 6 **I**l lavoro del consiglio e della segreteria
Stefano Tasin
-
- 8 **I** bilanci
Diego Broilo
-
- 13 **A**ssemblea un momento sempre partecipato
Ugo Merlo
-
- 18 **25** anni di Eppi
Valerio Bignami
-
- 22 **I**l Cedis di Storo
- 24 **U**rbanistica ed edilizia
Giampietro De Santi
-
- 28 **D**alla Segreteria
-

È attivo il canale Whatsapp che funziona solo nel caso in cui l'iscritto abbia memorizzato sul cellulare il numero di telefono dell'Ordine 0461-984221

Iscrivetevi ai canali



Speranza

La speranza ha due bellissimi figli, lo sdegno e il coraggio. Sdegno per come sono le cose e coraggio per cambiarle.

Aurelio Agostino
d'Ippona (Sant'Agostino)



di Lorenzo Bendinelli

Con l'editoriale del numero 161 avevo aperto la campagna elettorale per il rinnovo degli organi istituzionali del nostro Ente di previdenza, con questo editoriale saluto chi esce e chi entra, ringrazio per il lavoro svolto e auguro buon lavoro per il nuovo mandato. Innanzitutto un grande grazie a chi ha guidato il nostro ente in questi ultimi anni, Valerio Bignami presidente del consiglio di amministrazione e Pietro Defaveri coordinatore del consiglio di indirizzo generale e poi anche ai consiglieri uscenti non riconfermati o non candidati che hanno contribuito in questi anni a costruire i successi del nostro Ente di previdenza.

In questo momento, nel quale mi appresto a scrivere l'editoriale, termina la primavera e inizia l'estate, i nuovi organi istituzionali dell'ente si sono da

poco insediati e stanno già iniziando ad impostare i lavori per il mandato 2022 – 2026. Evito la presentazione dei nuovi componenti eletti, ormai noti, auguro di trovare la sinergia di squadra per poter operare unitariamente a costruire il bene comune nella Prudenza, nella giustizia, nella forza e nella temperanza, le quattro virtù capitali, forse ultimamente un po' lasciate in disparte.

Terminate le elezioni si deve pensare al mandato in corso, non alla campagna elettorale passata, non alle prossime elezioni, ma agli obiettivi comuni che sono migliorare le prestazioni previdenziali garantendo un futuro in quiescenza sicuro e dignitoso, supportare gli iscritti durante la vita professionale sia sotto l'aspetto dell'assistenza e della tutela della salute, sia per

quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo della professione. Il momento non è sicuramente dei più facili ma con l'ascolto e il confronto, con senso di appartenenza e lealtà si possono affrontare anche le sfide più impegnative. Quindi buon lavoro a tutti e arrivederci a settembre dove, probabilmente, con il congresso nazionale organizzato dal Consiglio nazionale dei periti industriali, si darà il via alla campagna elettorale per il rinnovo del Cnpi o quantomeno si inizieranno a gettare le basi di programmi e progetti per il futuro.

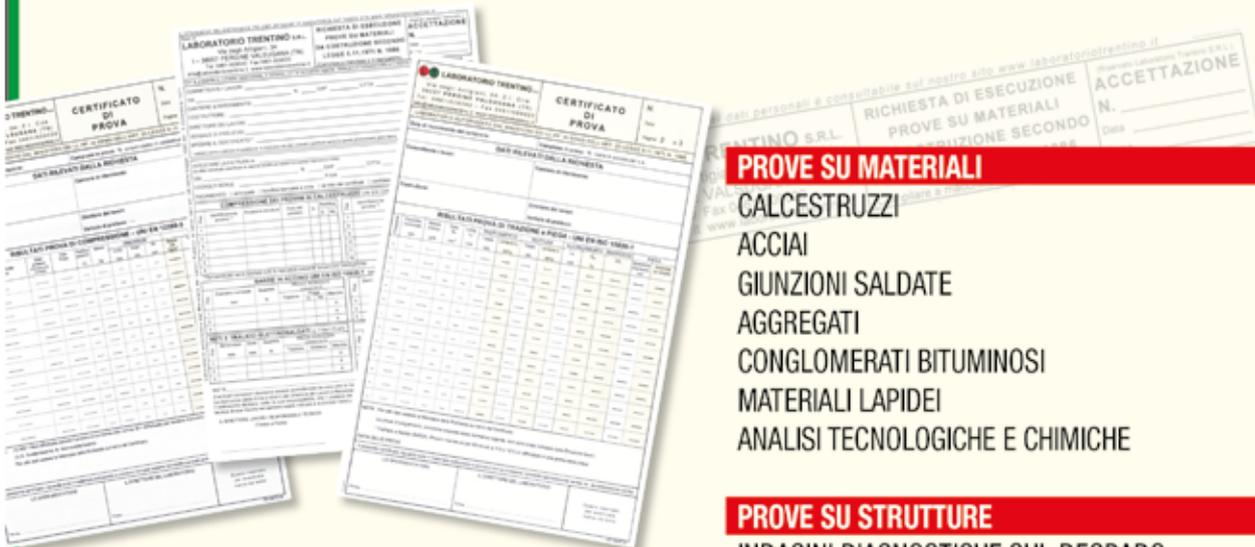


LABORATORIO TRENTINO S.r.l.

LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ



Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it



PROVE SU MATERIALI

CALCESTRUZZI
ACCIAI
GIUNZIONI SALDATE
AGGREGATI
CONGLOMERATI BITUMINOSI
MATERIALI LAPIDEI
ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

PROVE SU STRUTTURE

INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA

Accettazione dei materiali in prova:
dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30
Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni
Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e immediatezza (24 ore)
Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito www.laboratoriotrentino.it

Autorizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ex LL.PP.) ad effettuare prove su materiali da costruzione secondo legge 1086 del 5.11.1971

Riflessioni per andare davvero oltre.....

Considerazioni
che ci narrano
la realtà,
per avere
un futuro



di Gabriele Cassiotti

Condivido con voi iscritti, e con i dirigenti di categoria sul territorio nazionale che stanno leggendo, alcune riflessioni oggettive e realistiche, scvre da pregiudizi di parte su noi periti industriali.

Da dove veniamo, come siamo realmente inseriti in un contesto economico con una prepotente accelerazione al cambiamento e all'innovazione, come ci collochiamo in qualità di tecnici progettisti nell'attuale contesto sociale, quali sono i tempi di evoluzione nostri rispetto alle esigenze del mercato, dove stiamo andando, eccetera.

Domande, ne sono certo, che molti di noi si sono fatti. Ho ripreso in mano per l'occasione alcune indagini e approfondimenti realizzati dal nostro fu centro studi e leggo. Siamo una categoria di diplomati (con percentuali irrisorie di laureati), prevalentemente "attempati", con una flessione più o meno accentuata

nelle iscrizioni, solo un terzo degli iscritti esercita la libera professione e vive di questa, di questo terzo oltre il 70 % la esercita individualmente e non in studi strutturati, molti convinti di opportunità future nella professione a patto che si realizzi una effettiva innovazione della stessa (ma scarsamente attuata dal singolo iscritto), con il peso dato dalla debolezza della nostra immagine presso l'opinione pubblica, con una non sempre elevata soddisfazione dell'operato (e coinvolgimento) delle rappresentanze di categoria nazionali e territoriali, una categoria che si identifica in due linee di pensiero, nettamente distinte su innumerevoli punti analizzati che inevitabilmente creano attriti interni. Sono pessimista o disfattista? No, sono dati pubblici e pubblicati sul portale nazionale. Dati ancora attuali, che da soli possono dare risposte alle riflessioni iniziali che lascio a voi collegare, e che potranno

essere argomento di approfondimenti futuri. Anzi, sono convinto che individualmente siamo vivi, con elevate capacità di adattarsi e del saper fare, capacità derivata dall'esperienza di una vita di esercizio della professione svolta con la competenza di chi sa. Il fatto che lavoriamo, e i dati reddituali forniti dall'Eppi lo dimostrano, ne è la prova. Ma abbiamo avuto a livello apicale negli anni, un'insufficiente capacità di visione e programmazione del futuro. La vera domanda da porsi è un'altra: quanto duriamo così come categoria? Per quanto resteremo in un numero sufficiente al nostro sostentamento e alla nostra indipendenza? Cosa abbiamo fatto per cambiare? Cosa non ha funzionato e cosa dobbiamo fare per porre rimedio? Nell'ultimo congresso del 2014 la categoria si è confrontata ed ha indicato un percorso che, in quel momento, rappresentava una visione futura di bisogni; elevazione del titolo di studio (che nel 2024 non sarà ancora in grado di garantire un adeguato ricambio generazionale), accorpamento delle specializzazioni in settori, rinnovamento della governance di categoria ed altro. Quello che era futuro nel 2014 è oggi il nostro presente, e dopo otto anni poco si è realizzato e ancora ci confrontiamo infruttuosamente sugli stessi argomenti. Ben venga quindi il congresso programmato per settembre se servirà ad aggiornare programmi politici di categoria ed attuare un vero cambio di passo per una categoria che non può più permettersi di avanzare per inerzia verso l'oblio. Voglio essere estremamente chiaro: non è mia intenzione additare responsabilità o negligenze nell'operato dei direttivi nazionali che si sono succeduti,

sono ben conscio, da dirigente territoriale di categoria, che le decisioni operative e i momenti realizzativi che coinvolgono la sfera politica hanno evoluzioni temporali non paragonabili. Ma non posso esimermi dal dire, che i mandati dei direttivi nazionali successivi al congresso, hanno destinato energie e tempo nel dissipare diaspore interne estranee alla categoria, dirottandoli così da un utilizzo più proficuo e di utilità comune. Oggi la categoria ha estremo bisogno ed urgenza di individuare una direzione nazionale coesa, rappresentativa delle diverse visioni, ma capace da una parte di congelare i punti estremi di attrito sui quali non si potrà trovare intesa, e dall'altra lavorare nell'interesse comune di un mandato di categoria che, non bisogna dimenticarlo, verrà poi valutato per i risultati ottenuti. Avremo bisogno di un direttivo nazionale che lasci la lanterna ed impugni una lampada di profondità che renda visibili gli obiettivi futuri, i passi per poterli realizzare ed eventuali ostacoli lungo il percorso. Quest'anno ed il prossimo delinearanno la nostra categoria di domani. Il rinnovo della governance dell'Eppi

appena concluso, e il rinnovo del consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi) del 2023, dovranno far capire a noi dirigenti territoriali di categoria, che possiamo essere sì diversi per esigenze territoriali rappresentate, ma alla fine siamo tutti uguali. Siamo periti industriali. Questo dovrà essere il metro utilizzato per valutare le capacità ed aiutare nella scelta delle rappresentanze chiamate a gestire la categoria. Un vero cambio di passo, che consentirebbe di non ripetere un copione già visto che si è dimostrato non valido, ed intraprendere un cambiamento con la consapevolezza però, che lo stesso richiederà coraggio, senso di responsabilità e sacrifici in alcuni rapporti personali. Cambiamenti radicali non possono essere realizzati senza la demolizione di qualcosa. Ecco, il tempo è maturo per raccogliere il pensiero e le esigenze degli iscritti, per riportarli nelle federazioni ed entrare nei dettagli di quanto per brevità oggi non ho approfondito. L'alternativa? Che tutto rimanga com'è, relegandoci al ruolo di spettatori di un lento declino della categoria che forse avremo potuto evitare.



I lavoro del consiglio e della segreteria

Il bilancio dal lavoro della segreteria



di Stefano Tasin

E' stato un grande piacere poterci incontrare dal vivo con numerosi colleghi, ospiti e relatori intervenuti che hanno reso particolarmente interessante l'evento assembleare sul tema delle comunità energetiche che sempre più dimostra essere di assoluta attualità.

Ringrazio tutti i componenti del consiglio dell'Ordine dei periti industriali di Trento per il lavoro svolto non solo nelle riunioni. Le principali attività svolte dalla nostra segreteria, in questo ultimo anno, sono come di consueto relative agli impegni e ai compiti istituzionali, fra cui le attività di amministrazione ordinaria obbligatorie per le leggi che regolano il nostro ordinamento che, essendo noi "ente pubblico", diventano sempre più consistenti (Pago Pa, Piano triennale trasparenza e anticorruzione, Privacy solo per citarne alcuni). Talvolta aggiornati nelle modalità di adempimento con

nuove esigenze e opportunità tecnologiche. Ricordo che anche l'ultima sessione degli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione sono stati organizzati e gestiti in modalità a distanza con le indicazioni e le regole imposte dal ministero. Un ringraziamento, mio personale, ma anche da parte di tutto il consiglio direttivo va a Francesca per l'impegno





e la dedizione che non fa mai mancare nello svolgere le sue numerose attività.

Un benvenuto e un ringraziamento a Ivonne che da febbraio ha potuto affiancare Francesca nell'attività di segreteria. Il suo è un impegno a tempo determinato in attesa di poter indire il concorso e avere la graduatoria per l'assunzione definitiva. Per quanto riguarda la formazione, da dicembre abbiamo iniziato ad usare la nuova piattaforma per i corsi a distanza condivisa con i colleghi del "G7", ma vogliamo poter programmare e

proporre anche dei corsi in sede o in modalità mista. I prossimi corsi in programma sono: Corso 120 ore abilitante alla figura di Coordinatore per la Sicurezza Dlgs.81/2008, Corso per tecnici "Esperti in gestione energia" – Ege, Corsi di aggiornamento per coordinatori CSP/CSE e prevenzione incendi e vari corsi con aziende. Ricordo gli orari di apertura al pubblico della segreteria: Lunedì 9 – 12, Martedì chiuso, Mercoledì 9 – 12, Giovedì chiuso, Venerdì 9 – 12. Ora nel concludere vi darei alcuni numeri. Dal 03 agosto 2021 al

31 marzo 2022 ci sono state 23 nuove iscrizioni 1 trasferimento e 30 cancellazioni di cui 6 per decesso. Ricordo inoltre i canali attivi per le comunicazioni: WhatsApp che funziona solo per gli iscritti che hanno memorizzato sul proprio cellulare il numero di telefono dell'Ordine "0461-984221". Integrano inoltre i canali: Facebook – Instagram – Linkedin. Naturalmente rimangono validi tutti i canali di posta elettronica che già utilizzate da anni. Convenzione con VISURA: stipulata dall'Ordine per rilascio della firma digitale che arriva direttamente al destinatario che la richiede (senza dover passare a ritirarla di persona in sede a Trento). E' in atto la Convenzione con l'Università Guglielmo Marconi per frequentare i percorsi di Laurea in modalità telematica.



Bilancio
consuntivo 2021



di Diego Broilo

La gestione delle finanze dell'Ordine come sempre, ha come obiettivo il pareggio di bilancio basando le valutazioni sulla competenza. Il rendiconto generale è così composto:

- dal rendiconto finanziario gestionale delle entrate di competenza dell'anno, accertate, rimosse o rimaste da riscuotere nonché le uscite di competenza dell'esercizio impegnate, pagate o rimaste da pagare;
- dal rendiconto finanziario dei residui che espone i crediti e le somme non ancora rimosse e/o pagate al 2021;
- dal conto economico che espone i ricavi ed i costi di competenza 2021 tenendo conto degli ammortamenti. Cosa che lo stato patrimoniale non fa;
- dallo stato patrimoniale che espone la fotografia al 2021 delle attività/passività/ e del patrimonio dell'ente tenendo conto dei beni strumentali;
- dalla Situazione Ammini-

strativa che espone l'avanzo di amministrazione 2021. In sintesi, trattasi della cassa che tiene conto dei residui attivi e passivi.

Questi sono i 4 documenti che alla fine della presentazione, l'Assemblea è stata chiamata ad approvare. Come sicuramente ricorderete il bilancio preventivo approvato lo scorso anno aveva tra gli obiettivi un forte investimento nell'attività formativa senza andare ad appesantire le finanze di noi iscritti. Come potete notare dal bilancio consuntivo ciò è avvenuto; infatti, a fronte di un'entrata di 10.700,00 euro circa, sono stati organizzati eventi per complessivi 14.300,00 Euro circa.

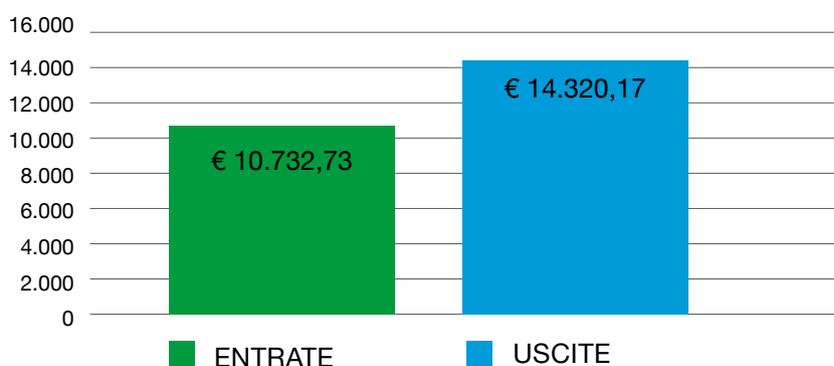
Gli eventi che sono stati proposti in modalità low-cost avevano come oggetto argomentazione trasversale, in modo da poter interessare gran parte degli iscritti dell'ordine: dall'antincendio, alla sicurezza, dal risparmio energetico al superbonus, ecc. Anche il 2021 è stato

caratterizzato da una ridotta operatività rispetto agli anni precedenti al “COVID”, dovuta dalle misure anticontagio dettate dalle autorità per limitarne la diffusione. Tale limitazione ha determinato in alcune voci, nel bilancio consuntivo 2021 un certo risparmio economico. Il Consiglio ha ritenuto quindi di approfittarne e utilizzare la circostanza come un’opportunità. Infatti, negli ultimi mesi dell’anno, una volta determinate e fissate gran parte delle spese ordinarie, il consiglio ha optato di eseguire dei lavori nella sede dell’Ordine; lavori di adeguamento impiantistico, di miglioramento degli ambienti di lavoro dal punto di vista della sicurezza, di migliorarne la fruibilità da parte degli iscritti, nonché di ammodernamento. Si è provveduto a sistemare l’impianto elettrico e la rete dati, sostituire i corpi illuminanti ormai obsoleti, a realizzare un locale “server” completo di un nuovo Rack ed infine ridipingere tutti i locali in cui era sparita ogni traccia del colore originale. Ciò è stato possibile operando delle variazioni, in alcuni capitoli

di bilancio senza andare ad intaccare il fondo di riserva. Ricordo in ultimo, ma non per importanza, che l’Ordine ha stipulato un contratto di consulenza fiscale con il dott. commercialista Lorenzo Savorelli, al quale è stato affidato il compito di affiancare la Tesoreria nella registrazione mensile della contabilità dell’Ordine, nonché nella stesura dei bilanci annuali. Tale scelta si è rivelata particolarmente efficace, poiché il personale di segreteria, con tale consulenza, riesce a dedicare maggior tempo alle

altre attività dell’Ufficio. Il dott. Savorelli con la sua collaboratrice, dott.ssa commercialista Marika Dalbon inoltre ha attuato nel corso di quest’anno una revisione dei capitoli che compongono le voci di bilancio, modificando quelle obsolete e aggiungendone di nuove per rendere più fluido e versatile il bilancio, ha fornito inoltre una preziosa consulenza per la modifica del regolamento di contabilità, alla luce delle nuove regolamentazioni in materia di anticorruzione e privacy.

SPESE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ISCRITTI

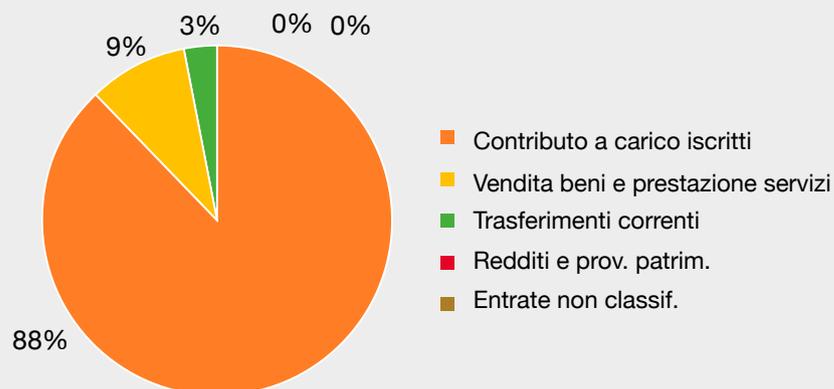


ENTRATE

TITOLO I ENTRATE CORRENTI

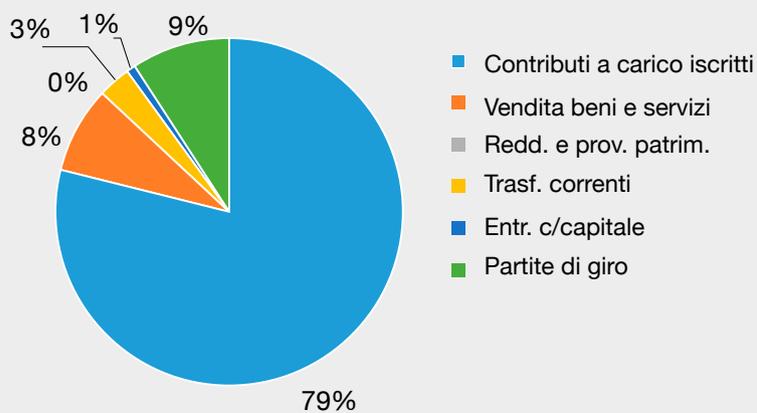
PER UN TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI PARI A € 312.949,07

ENTRATE CORRENTI



TOTALE ENTRATE € 349.528,66

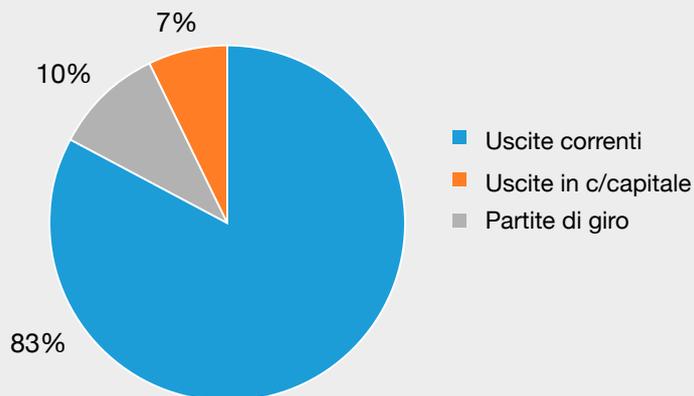
TOTALE ENTRATE



USCITE

TOTALE USCITE € 335.093,05

USCITE



RIEPILOGANDO

ENTRATE	€	349.528,66
USCITE	€	335.093,05
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZIO	€	14.435,61

GENERALE



BILANCIO PREVENTIVO 2022

Nella stesura del bilancio preventivo 2022 si è tenuto conto ancora una volta delle indicazioni del consiglio e cioè di avere una visione positiva, di sfruttare il momento storico che stiamo vivendo come un'opportunità di crescita per l'intera categoria. Anche per il 2022, la quota di iscrizione è rimasta invariata, nonostante la flessione sulle entrate dovuta alle

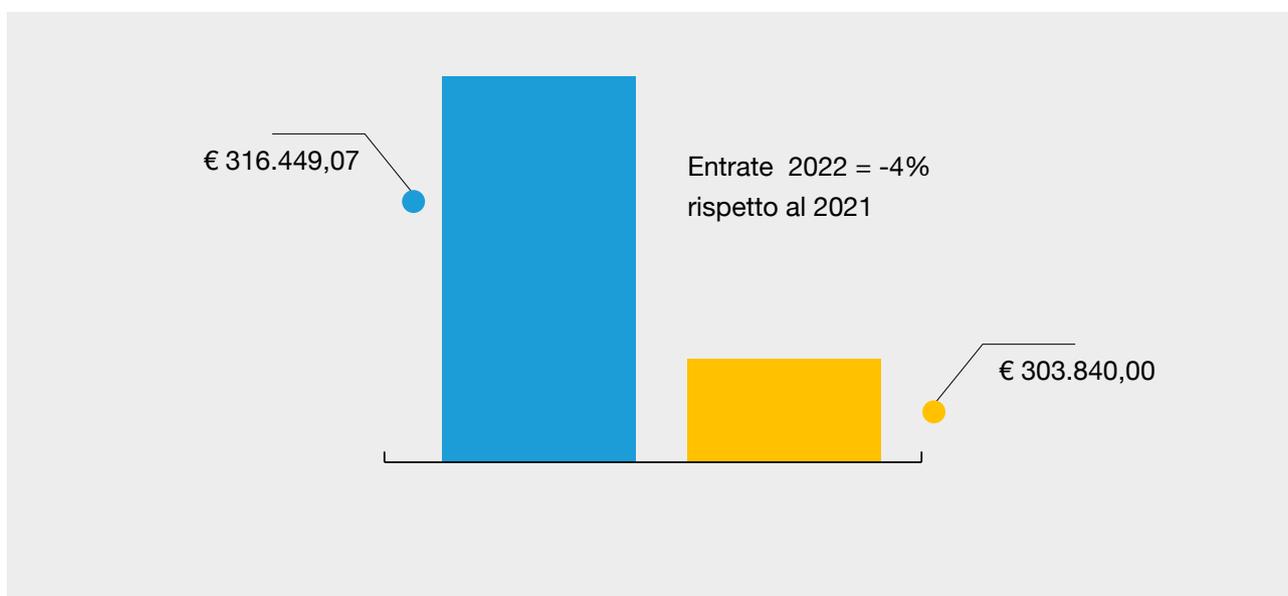
cancellazioni ed ai minori iscritti e si è convenuto di suddividere in due distinte tranche il pagamento della quota di iscrizione, nei mesi di aprile e luglio. Il bilancio preventivo generale è così composto:

- dal rendiconto finanziario gestionale delle entrate e dalle uscite presunte dell'esercizio ad avvenire;
- dal quadro generale riassun-

tivo della gestione finanziaria che non è altro che il riassunto del preventivo finanziario per capitoli;

- dalla tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto che espone il conteggio fatto a novembre per l'approvazione da parte del Consiglio del bilancio consuntivo.

ENTRATE



TOTALE USCITE € 303.840,00

RIEPILOGANDO

ENTRATE	€ 298.840,00
UTILIZZO AVANZO DI AMM. INIZIALE PRESUNTO	€ 5.000,00
TOTALE GENERALE ENTRATE	€ 303.840,00
USCITE	€ 303.840,00

Assemblea un momento sempre partecipato

Caratteristica
delle assemblee
di periti industriali
trentini
la partecipazione



di Ugo Merlo

Nello smarrimento di questo nostro tempo, che compromette il futuro, soprattutto ai giovani e ci renderà tutti più poveri, tranne i soliti pochi, in un oggi già aggravato dalla pandemia e dalla follia delle armi, che fanno sentire i loro echi ogni minuto tramite i media, siamo tornati a celebrare l'assemblea annuale nella quasi normalità. Usiamo il quasi perchè eravamo prudentemente ancora mascherati e chissà per quanto tempo questo dispositivo di protezione individuale lo dovremmo usare. E l'assemblea della fine di aprile è stata come al solito un momento forte, dei periti industriali trentini. I motivi di questa "forza" la possiamo sintetizzare in tre aspetti. Il primo che fa parte della tradizione dell'Ordine dei periti industriali trentini: la vasta partecipazione, da più parti invidiata. Eravamo in 251, un bel numero, pari ad un quarto degli iscritti all'Albo. Questo conferma la tendenza dei periti trentini alla partecipazione e rende senza dubbio orgogliosi il direttivo, capace di creare questo coin-

volgimento. Il secondo motivo è legato alla prima parte dell'assemblea quella nel corso della quale si è discusso di un tema quanto mai, e da più punti di vista attuale: le comunità energetiche. Il terzo, ascoltare le relazioni del presidente Cassietti, del segretario Tasin ed i bilanci di Broilo, oltre a salutare i nuovi iscritti all'Albo ed omaggiare i periti industriali con mezzo secolo di iscrizione all'Albo, sentire Bendinelli sulle elezioni Eppi. Queste ultime lo hanno portato al Cig e ad essere dello stesso coordinatore cui dedichiamo un articolo parte.

Comunità energetiche rinnovabili

Il tema delle comunità energetiche è un argomento di pressante attualità se pensiamo alla realtà italiana, priva di risorse energetiche quali gas, petrolio e di nucleare, in ritardo di almeno un quarto di secolo con eolico, fotovoltaico, solare termico e con ancora qualche fiume e torrente utilizzabile per produrre energia con l'idroelettri-



Benvenuti

I periti industriali neo iscritti all'Ordine dei periti industriali di Trento, ai quali diamo il benvenuto sono: Simone Annunziata, Matteo Baldessari, Daniele Ballerin, Alessio Bassetti, Nicola Berti, Federico Beschin, Sebastiano Casagrande, Luca Cassietti, Luca Cavallini, Giordano Col-lotta, Alessandro Crosina, Gabriele Faes, Alessio Giacomozzi, Michele Libera, Daniele Martini, Lorenzo Melzani, Luca Moschen, Sandro Pal-lanch, Marco Pedron, Maximilan Pezzi Alessandro Zampi, Luca Zocchi.



Mezzo secolo di professione

E' bello ed è un bene dare un riconoscimento ai periti industriali iscritti all'Albo da mezzo secolo. Questo vuol dire ricordare e riconoscere la storia. Sapere che il passato conta e se i periti industriali hanno, pur con qualche fatica, un ruolo riconosciuto nell'ambito delle libere professioni del settore ingegneristico è anche perchè qualcuno è venuto prima ed ha lasciato un segno positivo. all'assemblea di aprile il presidente Cassietti ha omaggiato: Antonio Bozza, Claudio Nardelli, Silvano Ferrari, Gianfranco Schopper, Vito Bortondello e Franco Trentini.



co. Ora che abbiamo scoperto la duplice necessità di liberarci dai combustibili fossili, perchè inquinano, sono causa dei cambiamenti climatici e per il conflitto in Ucraina che potrebbe farci restare senza quel gas, vitale non solo per stare al caldo l'inverno, ma per far funzionare molte aziende. Nessuno ha la bacchetta magica, ma è tempo di recuperare e in fretta su: energie rinnovabili e risparmio energetico. Il momento assembleare è stata quindi l'occasione per rilanciare un tema che ci vede, come professionisti in prima linea, ma anche stimolo della politica, che dovrebbe prendere quella direzione nella doppia consapevolezza, che stiamo ancora inquinando troppo quindi distruggendo il pianeta e che la via da percorrere sono le energie rinnovabili, perchè i tempi della fusione nucleare saranno ancora lunghi. Il primo contributo è stato quello dell'assessore alla transizione ecologica, mobilità, partecipazione e beni comuni del

Comune di Trento Ezio Facchin, che ha spiegato quali sono gli obiettivi per i quali è stato creato il suo assessorato, ovvero supportare tutte le innovazioni tecnologiche che possono rendere più efficiente l'impiego dell'energia, in un contesto nel quale le fonti di origine fossile costeranno sempre di più, un fine da perseguire in modi che non penalizzino le fasce economicamente più deboli, come spesso avviene, ma anzi le supportino. Nel merito delle comunità energetiche rinnovabili è entrata la funzionaria del Servizio transizione ecologica del Comune di Trento Laura Cattani. Si tratta di soggetti giuridici di diritto privato, abilitati a produrre, consumare, accumulare e vendere energia rinnovabile nonché a scambiarla tra i membri. Realtà basate su una partecipazione aperta e volontaria, controllate da azionisti della comunità locale. Poi è toccato al presidente del Cedis Giorgio Rossi illustrare un esempio concreto di questo tipo,

sviluppato nel proprio territorio. Fondato nel 1904 con la costruzione di una centralina idroelettrica da 75 kw, il Consorzio elettrico di Storo si è sviluppato fino a produrre una potenza di circa 19.000 kw, ma l'esempio più interessante di cui ha parlato è quello della Cer di Riccomassimo, un borgo di 50 residenti, che si è dotato di un impianto fotovoltaico dal quale tutti traggono dei benefici e intorno al quale gli abitanti hanno sviluppato un senso di comunità, che prima non esisteva. Il vice presidente della Provincia Autonoma di Trento Mario Tonina ha ricordato che qualche giorno fa è stato approvato il decreto legge provinciale n. 136, grazie al quale sono state semplificate le pratiche burocratiche per la costruzione di impianti fotovoltaici: dal 2 maggio saranno opere libere, per realizzare le quali sarà sufficiente una segnalazione al comune. La loro diffusione «permetterà di rendere, nel tempo, compatibili con le capacità di famiglie e aziende i costi dell'energia elettrica». Il convegno è stato moderato dal giornalista Enrico Franco, editorialista del Corriere della Sera, che con competenza e la consueta classe ha condotto la prima parte della nostra assemblea.

L'assemblea annuale

Terminato il focus, il presidente Gabriele Cassietti, ha in primo luogo ricordato il ruolo chiave giocato da anni dai periti industriali proprio nella progettazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e nell'efficientamento degli edifici ad uso civile, commerciale e industriale. Nella sua relazione ha poi spostato l'attenzione sul percorso di creazione delle lauree professionalizzanti, tema cardine dell'assemblea dello



scorso settembre, di cui si sono fatti carico l'Università di Trento e l'Assessorato competente, che ora è entrato in una fase di stallo. Ha espresso, a riguardo, tutto il proprio timore e quello dei periti industriali trentini, invitando le parti in causa a non nascondersi dietro alla mancanza di spazi e di risorse economiche e a procedere con coraggio nella costruzione dei nuovi percorsi formativi professionalizzanti. Cassietti ha poi salutato con soddisfazione l'incremento del numero di iscritti all'Albo, registrato nel 2021, che ha portato il totale dei periti industriali trentini a quota 1.027, con 23 nuovi ingressi. A ciascuno di loro è stato consegnato, come vuole la tradizione, il timbro che abilita alla professione. Un riconoscimento è stato assegnato anche ad Antonio Bozza, Claudio Nardelli, Silvano Ferrari, Gianfranco Schopper, Vito Bortondello e Franco Trentini, che hanno raggiunto i 50 anni di attività. «A questo proposito – ha aggiunto, rivolto alla platea – vorrei stimolare la vostra partecipazione alla vita dell'Ordine, a supporto del consiglio». Il presidente ha accolto con favore le parole pronunciate dal vice presidente della Provincia Mario Tonina in merito alla semplificazione burocratica, da sempre auspicata dai periti industriali, grazie alla quale in futuro si potranno realizzare più velocemente gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono poi intervenuti il segretario Stefano Tasin, che ha illustrato le attività del consiglio, e il tesoriere Diego Broilo, il quale ha presentato i bilanci consuntivo del 2021 e quello preventivo del 2022, entrambi approvati all'unanimità dall'assemblea, di cui riferiamo in un articolo a cura del tesoriere.



Lorenzo Bendinelli eletto coordinatore del Cig dell'Eppi

Lorenzo Bendinelli, già nostro presidente per 10 anni dal 2008 al 2018 dell'Ordine dei periti industriali del Trentino, è stato eletto, per il secondo mandato nel Cig, (Comitato di indirizzo generale) dell'Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali) e di questo organismo della cassa di previdenza della categoria ne è il coordinatore. Bendinelli 52 anni, è un perito elettrotecnico con studio a Trento, da molti anni è impegnato negli organi direttivi dei periti industriali. E', infatti, nel direttivo dal 2000, dove ha ricoperto per 10 anni il ruolo di tesoriere, poi per altri 10 di presidente ed ora da 4 quello di consigliere, avendo lui l'incarico in Eppi. Inoltre ricopre l'importante ruolo di direttore della testata giornalistica l'Informatore, l'organo di stampa trimestrale che l'Ordine dei periti industriali trentini pubblica da 49 anni

mantenendolo cartaceo. Lorenzo Bendinelli ha sempre interpretato il vari ruoli ricoperti con spirito di servizio, guadagnandosi la stima dei periti industriali trentini e soprattutto in ambito nazionale. Non è un caso se egli è stato il più votato nella lista dell'area nord est ed è il secondo assoluto in tutta Italia. Ci piace ricordare che la nomina di Lorenzo è in sintonia con la storia dei periti industriali del Trentino. Sono gli uomini che hanno segnato, in positivo, le vicende della categoria dei periti industriali e si sono impegnati con contributi significativi in consiglio nazionale ed in Eppi. Per quanto riguarda il consiglio nazionale ricordiamo: Enrico Villa, Mario Leoni, Giorgio Aita e Maurizio Paissan. Per quanto riguarda la Cassa di previdenza, ha fatto parte del Cig Giuliano Sandler. A Lorenzo le congratulazioni di noi tutti e l'augurio di un buon lavoro nel suo nuovo ruolo.

25 anni di Eppi

Il saluto del presidente Bignami, che si è congedato dall'Eppi, con un discorso di ampio respiro fra passato, presente e futuro.



di Valerio Bignami

Nelle ricorrenze, è consuetudine tracciare un bilancio del percorso intrapreso e dei risultati ottenuti. L'analisi retrospettiva è sempre necessaria per poter elaborare un consapevole e motivato progetto futuro. Oggi più che mai dobbiamo concentrarci su tale progetto, sulla visione del futuro previdenziale in generale, e naturalmente della nostra categoria. I dati, i numeri e le percentuali costituiscono la base oggettiva su cui poggiare qualsiasi riflessione sulla direzione che si intende intraprendere in futuro, ed i "numeri dell'Eppi" sono in tal senso pubblicati trimestralmente sul sito, nella sezione "Informativa Sociale". L'altro raffronto che, in tempi di ricorrenze, si è tentati di fare è fra momenti diversi della storia e del percorso dell'Ente, dalle origini ad oggi. È abbastanza naturale che vengano fatti confronti fra le varie gestioni che nel tempo si sono succedute, e sempre, quando vengono fatti, è

per esaltare qualcuno rispetto ad altri. Credo che invece si debba sempre valutare il risultato complessivo, frutto di tanti apporti, azioni e diverse esperienze. Ciò che oggi è stato possibile realizzare, è anche grazie a ciò che è stato fatto precedentemente: ecco perché dobbiamo ragionare in termini di globalità, anche se il termine più appropriato ritengo sia "in termini di comunità". Ecco, quindi, che i 25 anni percorsi sono un unicum, un'unica storia, un unico risultato, un unico percorso. Dovremo imparare



tutti a ragionare non più in termini di persone migliori, ma di persone più adatte, più opportune in quel momento; solo così si potrà affermare il principio della “casa comune” nel rispetto delle funzioni, delle missioni, delle rappresentatività di ciascuna entità. Per questo vorrei ricordare e ringraziare chi mi ha preceduto alla guida dell’ente fino ad oggi: Giuseppe Jogna e il compianto Florio Bendinelli, e naturalmente tutti i consiglieri Cda e Cig che si sono avvicinati, i Collegi Sindacali, e non da ultimo tutti i collaboratori, da quelli che sono ostati assunti fin dall’inizio della storia dell’Eppi, a quelli assunti da poche settimane. Per qualsiasi Ente previdenziale, i due paradigmi fondamentali sono la sostenibilità e l’adeguatezza, e non sempre queste due esigenze sono conciliabili. È un po’ come il rapporto fra l’alto rendimento negli investimenti e la riduzione del rischio: tante volte il primo obiettivo collide con il secondo. È naturale quindi ricercare con tutti i mezzi a disposizione un equilibrio virtuoso ed autentico. La sostenibilità, non ci sono dubbi, abbiamo dimostrato di averla perseguita, anche perché il metodo contributivo è per definizione sostenibile, ma non può essere disgiunto dall’adeguatezza. Un’adeguatezza che purtroppo ancora non è stata affermata, nonostante passi avanti siano stati compiuti. La distribuzione del contributo integrativo sui montanti individuali ed il riconoscimento di una maggiore rivalutazione degli stessi hanno notevolmente integrato il montante sui cui verranno poi calcolati gli assegni pensionistici. Non sarà facile poter mantenere la misura consolidata in questi anni: l’inflazione che sale; il Pil che non ostante la

flessione della previsione sta risalendo, imponendo rivalutazioni molto più consistenti rispetto al passato; e ancora la drammatica crisi economica che stiamo vivendo conseguentemente alla guerra. Sono circostanze queste che non permetteranno in futuro di ambire ai risultati realizzati dal 2014 ad oggi. La sostenibilità, inoltre, non dipende esclusivamente dal numero delle platee, anche se questo elemento per certi ambiti condiziona le azioni corrispondenti. Il nostro caso dimostra che anche una Cassa con una platea ridotta può raggiungere fondamentali di tutto rispetto. Sarebbe sufficiente confrontare il patrimonio ed i rendimenti di casse con platee ben più numerose della nostra per capire che la sostenibilità non è prerogativa dei grandi numeri di iscritti. Su questo tema vorrei fare anche un riferimento alla rappresentatività numerica delle platee degli iscritti. In passato sono state presentate proposte per la riduzione delle rappresentanze, dei membri dei Cig e dei comitati dei delegati. Credo questo sia un altro pericolo da scongiurare: ogni riduzione di rappresentatività, ogni limitazione delle persone che partecipano alla vita di governo, è un cedimento della garanzia di democraticità. Qualsiasi entità non la si rende più efficiente perché si riducono i soggetti rappresentanti, la si rende efficiente con altri mezzi e riforme, prime fra tutte con la competenza, con la trasparenza, con una visione etica condivisa e all’unisono perseguita. In definitiva con la responsabilità dimostrata e non solo auspicata. Deve essere quindi chiaro a tutti che la platea non incide sulla sostenibilità. Credo che questo sia un principio che consente alla categoria di poter

progettare il proprio futuro con serenità e senza condizionamenti derivanti dai numeri. L’allargamento della platea semmai è un problema di nuove discipline, nuove competenze, nuovi mestieri. Ma questo è un altro ambito che dovrà, credo ed inevitabilmente, riguardare il dibattito sul futuro della categoria in generale, con tutte le sue componenti e situazioni professionali, e che non può riguardare l’Ente di previdenza, comunque sempre pronto a dare un contributo di analisi e riflessione, concorrendo con idee e soprattutto visioni su cui confrontarsi senza pregiudizi, senza retro pensieri. Il secondo paradigma, come si anticipava, è l’adeguatezza. A tal proposito credo dobbiamo essere estremamente onesti e realisti. Per ottenere un assegno pensionistico adeguato è inevitabile versare di più e lavorare più anni. Possiamo inventare tutti gli artifici possibili e fantasiosi, ma il calcolo contributivo è se vogliamo cinico - tanto si versa, tanto si percepisce - ma molto democratico. In questi anni sono venuti meno quei vincoli imposti dalla legge istitutiva, e cioè l’impossibilità di rivalutare i montanti di un’aliquota superiore alla media quinquennale del Pil, e il fatto che il contributo integrativo doveva essere utilizzato per il mantenimento dell’Ente, e non per accrescere il montante pensionistico dei professionisti iscritti. Regole assurde e penalizzanti che, grazie alla legge Lo Presti e ad una sentenza del Consiglio di Stato, sono state superate. Oggi possiamo utilizzare il contributo integrativo per aumentare le pensioni e possiamo rivalutare i montanti di un rendimento superiore alla media quinquennale del Pil. I risultati conseguiti sono tangibili:

dal 2014 al 2020, e contiamo di aggiungere anche il 2021, abbiamo distribuito il 100%, l'80%, ed infine il 70% solo per il 2020 (*l'annus horribilis*), con l'effetto che dal 2014 il 30% dei montanti è rappresentato da queste maggiori risorse che abbiamo potuto utilizzare. Come ho già detto non sarà facile mantenere questo trend, ma non impossibile. Noi abbiamo un'aliquota soggettiva del 18%: credo che non sia realistico ipotizzare un aumento obbligatorio.

A tal proposito ritengo che dovranno essere indagate altre azioni, in particolare quella educativa. Dobbiamo investire molte risorse, soprattutto affinché i giovani che intraprendono un percorso professionale siano dotati di quegli strumenti di conoscenza che permetta loro di gestire un proprio piano e progetto di risparmio previdenziale, adeguato alle proprie caratteristiche. Dobbiamo contestualmente trovare delle forme di incentivazione che premiano chi fin dall'inizio opta per aliquote volontarie maggiori. Non è sufficiente il vantaggio fiscale, purtroppo, ci

vuole ben altro.

Il maggior risparmio deve essere consapevolmente considerato e percepito come un vantaggio tangibile. Vero è che nel 1996 abbiamo fatto una scelta consapevole e cioè quella di creare e mantenere una cassa di previdenza privata ed autonoma che presupponeva *"il non intervento di sostegno economico da parte dello Stato"*. Ma la protezione sociale e le garanzie dello Stato a favore del sistema pubblico non possono non riguardare anche il nostro mondo. La convinzione diffusa è che rivendicare un contributo statale significa affermare che non ce la facciamo da soli, e che conseguentemente attestiamo il fallimento della scelta privata. Ciò è alquanto pericoloso, e potrebbe portare effettivamente ad un progetto di accorpamenti da parte del mondo della politica. Dobbiamo avere la capacità di rivendicare la nostra dimensione, la nostra autonomia, e nello stesso tempo la pretesa che lo Stato intervenga nel sostenere il nostro lavoro professionale, al pari di tutte le altre classi di lavoratori. Dobbiamo fare un salto

culturale e rompere quell'automatismo che considera un lavoro autonomo una sorta di entità che cela deve fare da solo. Se ad un nostro collega dipendente viene garantita la cassa integrazione, perché una risorsa simile non può essere riconosciuta ad un esercente la libera professione? Perché la dovremmo garantire utilizzando delle nostre risorse, che conseguentemente verrebbero sottratte alla previdenza, Quando i colleghi del sistema pubblico utilizzano risorse derivanti dalla fiscalità generale e quindi anche nostra? Dobbiamo avere l'ardire di mettere in discussione dei paradigmi e delle prassi consolidate e apparentemente immodificabili. Per fare ciò è necessario avere il contributo di tutti ed il concorso di idee, intelligenze, passioni, senza pensare che il traguardo sia impossibile. E questo concretizza e recupera il concetto di solidarietà dell'Ente di previdenza, che, come l'EPPI, fa anche assistenza ai propri iscritti e ai loro familiari. La Mission dell'Eppi, si è fondamentalmente consolidata su tre pilastri che, seppur con proporzioni diverse, hanno una paritetica dignità:

- Il perseguimento di una pensione dignitosa che possa garantire un sereno periodo di quiescenza.
- Un'assistenza che vada in soccorso alle difficoltà di carattere economico, sociale e di salute che ognuno di noi può subire nell'arco della vita lavorativa e non.
- Il sostegno al lavoro professionale non con sussidi ma con contributi che aiutino a sviluppare la formazione, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica, la crescita del prestigio professionale.



Il postulato “*non esiste previdenza se non esiste il lavoro*” credo sia da tutti condiviso. È chiaro, che, come sempre, è un problema di risorse. La virtuosità che dobbiamo perseguire è l’equilibrio di questi tre pilastri, individuando le giuste ed equilibrate soluzioni. A volte questo equilibrio contrasta con una visione temporale di lungo termine. La cultura dominante del “tutto subito” del “pensiamo all’oggi”, purtroppo è sempre più condizionante. Chi gestisce ed amministra un qualsiasi organismo, soprattutto previdenziale, non può e non deve cadere in questa tentazione, che appaga nell’attualità ma tradisce la necessità di un progetto, di una visione.

Dobbiamo ripensare alla distribuzione delle risorse, dobbiamo generare una visione del futuro che sia realistica ma nello stesso tempo ambiziosa. Per fare questo è indispensabile il coinvolgimento di tutti. Se vogliamo consolidare il concetto di comunità, dobbiamo ricercare costantemente la partecipazione di ogni iscritto. Una partecipazione volta alla ricerca del contributo d’intelligenza, di esperienza e di passione. Una partecipazione che va ricercata soprattutto tra i giovani, a cui bisogna chiedere di essere coraggiosi, intraprendenti: il futuro è loro e nessuno glielo può negare, ma ai giovani dico: non aspettatevi che vi venga offerto qualcosa, lo dovete pretendere e conquistare. Non dobbiamo nascondere le difficoltà che la scelta libero professionale impone. Nello stesso tempo però dobbiamo trasmettere la bellezza di un mestiere affascinante e capace di appagare veramente, e che consente di poter affermare le proprie individuali-



tà contribuendo alla creazione di un benessere globale.

Noi siamo portati a pensare che i giovani abbiano bisogno della nostra esperienza e capacità per poter iniziare un’attività e quindi proponiamo ancora lo schema del praticantato, del tutoraggio. Siamo certi che sia ancora così? Proviamo a pensare a tutta la gestione informatica dei nostri studi: siamo noi o sono loro a gestire i processi? E allora, se riflettiamo abbiamo più bisogno noi dei giovani che loro di noi. Tanti altri argomenti sarebbero stati degni di essere affrontati, ma ne aggiungo solo uno perché lo ritengo strategico: la formazione dei dirigenti che rappresentano la nostra categoria. Sono convinto che dovremmo affrontare questo tema con molta serietà ed impegno.

Ringrazio tutti coloro che ho incontrato in questi anni, chi mi

ha sostenuto, chi mi ha criticato. Ogni esperienza, ogni occasione, hanno sempre lati positivi: è solo questione di riconoscerli. Non posso citarli tutti, anche perché rischierei di fare dei torti, cito solo i componenti del Cda e per il Cig il Coordinatore Pietro De Faveri, che ha svolto un ruolo complicato dimostrando saggezza, pazienza e lungimiranza. Ringrazio quindi tutti, i presidenti e colleghi impegnati nei vari Consigli direttivi, ed in particolare l’Ordine di Trento per avermi dato l’opportunità di questo spazio, i Consiglieri nazionali, collaboratori e dipendenti, e tutti i Periti Industriali d’Italia. Un augurio affinché sia sempre più affermato in futuro il concetto di comunità e non solo di categoria professionale.

I Cedis di Storo

TECNICA

Produce e distribuisce energia elettrica da 118 anni, prima l'idroelettrico ora il fotovoltaico e il primo Cer del Trentino



Il Consorzio Elettrico di Storo è una Società Cooperativa a Responsabilità Limitata, fondata nel 1904. Il settore principale di attività riguarda la produzione e la distribuzione di energia elettrica. L'azienda cooperativa è infatti proprietaria di due centrali elettriche (Palvico '71 e Lorina) con complessivi quattro gruppi di turbine. Accanto a queste ha iniziato l'attività alla fine del 2009 il cosiddetto "Tetto Fotovoltaico" allestito sopra il magazzino in area industriale a Storo.

CEDIS è inoltre proprietario di una capillare rete di distribuzione che interessa i Comuni di Storo, Bondone e Ledro, Tiarno di Sopra e di Sotto ed in parte Bezzecca. La rete di distribuzione è costituita da una moderna cabina MT/MT di collegamento con la rete nazionale in località Gaggio a Storo e da circa 84 chilometri di linee di media tensione a 20 kV, di cui circa 53 chilometri in cavo isolato e interrato, che collega oltre 70 cabine di trasfor-

mazione MT/BT. La rete di bassa tensione è di circa 260 chilometri ed è quasi totalmente interrata. Il settore principale è la produzione di energia idroelettrica. Il settore principale di attività del Consorzio Elettrico di Storo riguarda la produzione e la fornitura di energia elettrica. L'azienda cooperativa è infatti proprietaria di due centrali elettriche (Palvico '71 e Lorina) con complessivi quattro gruppi di turbine. Accanto a queste ha iniziato l'attività alla fine del 2009 il cosiddetto "Tetto Fotovoltaico" allestito sopra il magazzino in area industriale a Storo.

Produzione annua: 16/18 milioni di kwh

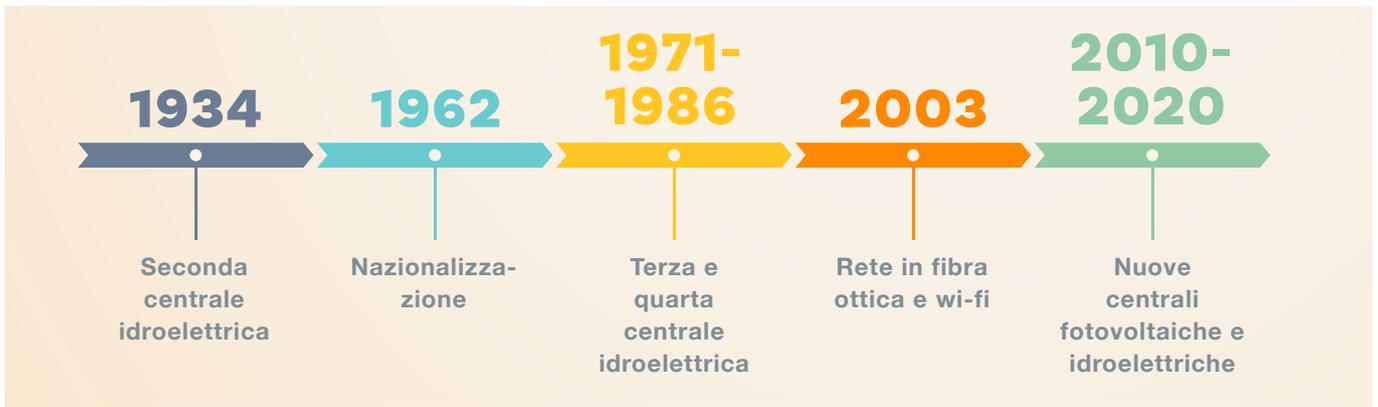
Centrali idroelettriche:

- Palvico '71 con 2 gruppi turbina Gr. 1 e Gr 2
- Palvico '87 con un gruppo turbina Gr. 3
- Lorina con un gruppo turbina Gr. 4

- Idro Castel Lodron con un gruppo turbina Gr. 5 che producono 5.066 kw
- 9 Impianti fotovoltaici che producono 3.832 kw
- L'energia prodotta nel 2021 è stata di 19.958.101 kwh
- L'energia venduta ai soci nel 2021 è stata di 25.310.913 kwh

Il Cedis ha una rete Internet a banda larga e una rete di antenne

Il Cedis è proprietario di una moderna e capillare rete di distribuzione che interessa i Comuni di Storo, Bondone e Ledro (Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto ed in parte Bezzecca). La rete di distribuzione è costituita da una moderna cabina MT/MT di collegamento con la rete nazionale in località Gaggio a Storo e da circa 84 chilometri di linee di media tensione a 20 kV, di cui circa 53 chilometri in cavo isolato e interrato, che collega oltre 70 cabine di trasformazione MT/BT. La rete di bassa tensione è di circa 260 chilometri ed è quasi totalmente interrata.



La comunità energetica di Riccomassimo frazione di Storo

E' la prima comunità energetica del Trentino situata a Riccomassimo, una frazione di Storo. Nel 2020 c'è stato il bando di ricerca partner per studi sulle energy communities e l'analisi sulla su rete Cedis di potenziali progetti di sperimentazione di autoconsumo di cui alla legge di conversione del Dlgs

n°8 del28/02/2020 mille proroghe. Il Cedis ha individuato il borgo di Riccomassimo per la creazione di una Cer - comunità energetica rinnovabile. Si tratta di un borgo piccolo ma vitale, con 53 abitanti di cui 14 bambini e ragazzi. Vi è uno stabile pubblico concesso dall'amministrazione comunale in comodato d'uso per la

realizzazione di un impianto fotovoltaico da parte di Cedis in qualità di produttore terzo. La comunità è unita e ricettiva ad opportunità di aggregazione che creino ricadute positive sul territorio che ha portato alla costituzione dell'associazione di promozione sociale aps «la buona fonte», ente giuridico della Cer.

DATI TECNICI		DATI ANNUALI	
IMPIANTO FOTOVOLTAICO	da 18 kWp	ENERGIA PRODUCIBILE	18.000 kWh
ACCUMULO	da 13,5 kWh	ENERGIA CONDIVISA	98 %
POD/FAMIGLIE	N. 26-50	di cui CONDIVISIONE Istantanea	89 %
		di cui CONDIVISIONE DIFFERITA	9 %
		(tramite accumulato)	

La Cer è una comunità energetica di autoconsumo collettivo come prevede la normativa. Si tratta di impianti al servizio delle comunità: da fonti rinnovabili e costruiti dopo l'entrata in vigore della normativa con potenza massima per gli impianti al servizio della comunità: 200 kw. I membri della comunità sono tutti situati entro il raggio d'azione della stessa cabina secondaria alla quale e' allacciato l'impianto e lo stesso può essere di proprietà della comunità oppure messo a disposizione da un produttore terzo. Gli incentivi sono per la comunità e per i membri: 110 €/Mwh incentivo + 8 €/Mwh

beneficio tariffario sull'energia condivisa (valore minore tra produzione e somma dei consumi nella stessa ora). L'incentivo per l'energia condivisa dai singoli membri associati è erogato alla comunità dal Gse (gestore sistema elettrico). La comunità è libera di decidere la destinazione dell'incentivo., che può utilizzarlo per scopi condivisi oppure ripartirlo tra i singoli membri secondo le quantità di energia condivisa o secondo altri criteri. Vi sono altre normative relative al recepimento anticipato: la delibera Arera 318/2020/eel - disciplina le modalità e la regole economiche

della condivisione dell'energia, il Delgs Mise 16/9/2021 n. 199che individua la tariffa incentivante, il Dlgs 8/11/2021 recepimento definitivo della direttiva Red. Il decreto amplia la dimensione massima della comunità e si possono mettere al servizio della comunità anche impianti da fonti rinnovabili già esistenti purché si aggiunga nuova potenza nel rapporto 7/3. Il perimetro entro il quale l'impianto, o gli impianti e i membri della comunità devono essere collocati corrisponde all'area servita dalla cabina primaria. Vi sono anche dei provvedimenti fra i quali i decreti attuativi del Mite.

URBANISTICA ED EDILIZIA

FUORI DAL COMUNE

Indici edilizi
per edifici sostenibili



di Giampietro De Santi

Per la rubrica: "Fuori dal Comune", la seconda parte dei contenuti della deliberazione della Giunta provinciale n. 2091 del 3 dicembre 2021 sull'aggiornamento delle premialità e degli indici edilizi volti a favorire l'uso di tecniche di edilizia sostenibile.

I criteri di scomputo dagli indici edilizi sono applicabili agli edifici esistenti, che siano stati realizzati con titoli edilizi rilasciati o presentati antecedentemente al 1.11.2009, con esclusione di quelli che siano già stati oggetto delle premialità previste ai medesimi fini, dall'articolo 86 della L.P. n. 1/2008 o da disposizioni analoghe e con le stesse finalità di riqualificazione energetica stabilite dai PRG

Per il miglioramento delle prestazioni energetiche, nel caso di previsioni edificatorie disciplinate con parametri e indici urbanistici espressi in superficie o volume lordo, sono garantiti i seguenti scomputi dagli indici edilizi previsti dai PRG:

- murature perimetrali: viene scomputato lo spessore del cappotto termico fino a un massimo di 20 cm;
- solai: al fine di garantire il rispetto dell'altezza utile minima fissata dal regolamento edilizio comunale, dall'altezza massima dell'edificio può essere scomputato lo spessore per la realizzazione di impianti di riscaldamento radiante a bassa temperatura a pavimento o a soffitto fino ad un massimo di 20 cm.
- coperture: dall'altezza massima dell'edificio viene scomputato lo spessore per la realizzazione dell'isolamento termico fino ad un massimo di 25 cm. e l'intero spessore del

terreno vegetale in caso di realizzazione di tetti verdi.

I medesimi criteri valgono per gli edifici oggetto di intervento ai sensi dell'articolo 86, indipendentemente dal sistema costruttivo.

Gli scomputi di cui sopra sono riconosciuti per ciascuno dei punti descritti (murature perimetrali, solai, coperture) ancorché realizzati singolarmente. Le opere edilizie realizzate in conseguenza dell'applicazione degli scomputi relativi a solai e coperture devono comunque garantire l'unitarietà architettonica degli interventi.

Se lo scomputo comporta il superamento dell'altezza massima prevista dal PRG per l'area interessata, nelle aree diverse dalle zone A e B del D.M. n. 1444/1968, al fine della determinazione delle distanze, si considera l'altezza reale dell'edificio al lordo degli scomputi, nel caso la medesima altezza dell'edificio sia superiore a dieci metri. Per gli interventi di isolamento delle murature perimetrali degli edifici esistenti, ivi compresi gli interventi di ristrutturazione edilizia comportanti demolizione e ricostruzione nel rispetto del sedime, lo scomputo si applica anche in deroga alle norme in materia di:

- distanza dalle strade;
- distanze dai confini e dagli edifici, salvo il rispetto delle distanze minime previste dal Codice civile.

Le premialità si concretizzano in un ampliamento di superficie utile netta (SUN) esistente, in deroga agli indici edificatori stabiliti dagli strumenti di pianificazione territoriale, o di riduzione del contributo di costruzione, con le seguenti specificazioni:

1. l'incremento di superficie utile netta si calcola con riferimento alla superficie utile netta esistente, con esclusione degli incrementi di superficie

utile netta o dei volumi edilizi realizzati dopo il 1 novembre 2009, in aggiunta ad edifici già realizzati antecedentemente all'1.11.2009;

2. le misure di agevolazione sono differenziate in relazione a due distinte tipologie di intervento, che ne aggregano altre, come descritte al punto 5 - Tabella A del provvedimento;

3. nel caso di piani attuativi o di permessi di costruire concernenti progetti unitari di riqualificazione che interessano una pluralità di edifici esistenti sullo stesso lotto, per i quali siano previsti interventi di recupero, anche in tempi diversi, l'incremento di superficie utile netta è riferito a ogni singolo edificio; a tal fine si considerano singoli anche gli edifici che condividono la presenza di locali interrati accessori comuni;

4. l'incremento di SUN acquisito per il miglioramento della prestazione energetica è cumulabile con gli incrementi volumetrici previsti dai PRG anche nel caso di applicazione degli articoli 109,110 e 111 della L.P. n. 15/2015, con il limite massimo del 35 per cento di ampliamento totale della SUN esistente, ottenuto calcolando la somma di tutti gli incrementi concessi. Nel caso di interventi di ristrutturazione urbanistica il limite massimo del 35 per cento è riferito all'incremento di volume urbanistico o di superficie utile netta rispetto ai parametri fissati dal PRG;

5. l'incremento di SUN non è cumulabile - nemmeno nella forma della riduzione del contributo di costruzione - con gli interventi di cui all'articolo

105 della L.P. n. 15/2015 o con gli interventi previsti dalle norme dei PRG aventi la medesima finalità di recupero dei sottotetti. Qualora il comune abbia escluso, secondo quanto prevede l'articolo 105 della L.P. n. 15/2015, l'applicabilità del medesimo articolo 105 su determinati edifici nell'ambito del suo territorio, le premialità in disamina non possono trovare applicazione sui medesimi edifici, nemmeno nella forma della riduzione del contributo di costruzione;

6. nel caso di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, l'incremento di SUN può determinare la sopraelevazione dell'edificio con il superamento al massimo di un piano rispetto al parametro di altezza fissato dal PRG; il nuovo piano realizzato a seguito dell'incremento di superficie non può avere altezza utile superiore a 2,60 m. Nel caso di piano sottotetto esistente che determina superficie utile lorda, non avente l'altezza utile minima, in deroga al parametro di altezza fissato dal PRG e ammessa unicamente la predetta sopraelevazione nel limite di altezza utile sopra fissato, senza ulteriori premialità corrispondenti a incrementi di SUN o riduzione di contributo di costruzione.

7. nel caso in cui l'incremento di superficie utile netta, volto al raggiungimento almeno della classe energetica A, corrisponda ad almeno l'80 per cento della superficie del piano sottostante, lo stesso è aumentato fino al raggiungimento della superficie totale del piano sottostante; il nuovo piano realizzato a seguito

dell'incremento di superficie non può avere un'altezza utile superiore a 2,60 m;

8. la SUN risultante dall'incremento deve essere destinata a funzioni conformi alla destinazione di zona fissata dal PRG;
9. fermo restando quanto previsto dalla deliberazione, non sono ammesse deroghe a disposizioni di legge o di regolamento o di altri provvedimenti attuativi degli stessi. Non sono ammessi incrementi di SUN per il miglioramento delle prestazioni energetiche in caso di edifici ricadenti in area a bosco, in area a pascolo o in area agricola di pregio. Nei casi elencati è comunque possibile applicare gli scomputi disciplinati al punto 2 dell'Allegato;
10. se gli interventi finalizzati ad ottenere prestazioni energetiche superiori a quella obbligatoria sono effettuati nel rispetto degli indici edilizi massimi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, in luogo della premialità di SUN è ammessa la facoltà di richiedere la riduzione anche parziale del contributo di costruzione come previsto dal comma 3, lett. a) dell'articolo 86 novellato

della L.P. n. 1/2008; la riduzione del contributo di costruzione è determinata in misura pari alla somma dovuta per l'incentivo di SUN; qualora la richiesta di incremento di SUN sia presentata successivamente all'ottenimento della riduzione del contributo di costruzione, il riconoscimento dell'incremento di SUN è subordinato al pagamento di un importo corrispondente alla somma determinata a titolo di riduzione del contributo di costruzione, maggiorato degli interessi legali; in caso di varianti al progetto originario resta esclusa la possibilità di richiedere retroattivamente la riduzione del contributo di costruzione già corrisposto, mediante la sua restituzione, parziale o totale, da parte del comune;

11. gli incrementi di cui alla Tabella A dell'Allegato alla deliberazione si applicano tenuto conto delle classi energetiche riportate nell'Allegato A del citato Regolamento sulla certificazione energetica (decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2009, n. 11- 13/ Leg);
12. per i nuovi volumi riscaldati ottenuti a seguito degli inter-

venti realizzati, rimane fermo il rispetto delle prescrizioni minime previste dal decreto del Presidente della Provincia 13 luglio 2009, n. 11-13/Leg;

13. l'incremento di SUN per il miglioramento della prestazione energetica derivante da questo provvedimento è riportato nel libretto del fabbricato;
14. per le definizioni dei parametri e indici urbanistici, citati nel presente Allegato, si rinvia all'articolo 3 del regolamento urbanistico-edilizio provinciale.

Per l'applicazione delle disposizioni ai contenuti dei PRG vigenti, espressi in parametri edilizi di volume o superficie utile lorda, la norma fornisce i relativi coefficienti di conversione, per l'esame dei quali si rimanda alle disposizioni in disamina.

I predetti coefficienti di conversione si applicano anche ai fini del calcolo della riduzione del contributo di costruzione ed anche nel caso di varianti ai progetti autorizzati ai sensi dell'articolo 15 della legge provinciale n. 4/2010, già abrogata con la L.P. n. 15/2015.

La Tabella A, per la quale si rimanda alle disposizioni in disamina, prevede misure differenziate e incrementali delle premialità in relazione alle distinte categorie di intervento conformemente all'articolo 86, comma 3, lettera d) della L.P. n. 1/2008, aggregate in due tipologie come di seguito indicato:

A1

a. interventi di manutenzione straordinaria con miglioramento della prestazione energetica esistente pari almeno al 35% del dell'energia primaria globale non rinnovabile, garantendo come minimo il raggiungimento della classe energetica D. Al fine degli incrementi



di SUN previsti, gli interventi di manutenzione straordinaria devono comprendere l'isolamento termico delle superfici opache e trasparenti verticali, orizzontali e inclinate delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno, verso unità edilizie non riscaldate o verso il terreno, anche in eventuale combinazione con interventi sugli impianti tecnici; ai fini di questa deliberazione non è considerato miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio quello ottenuto esclusivamente mediante la sostituzione degli impianti tecnici;

b. interventi di ristrutturazione edilizia della legge provinciale per il governo del territorio 2015, che non comportano la demolizione anche parziale delle murature perimetrali fatta eccezione per modifiche non sostanziali dei fori esistenti;

A2:

a. interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 77, comma 1, lett. e) della legge provinciale per il governo del territorio 2015, che comportano la demolizione e ricostruzione dei muri perimetrali, anche nell'ambito delle misure di riqualificazione degli edifici esistenti di cui agli articoli 109 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

b) interventi di nuova costruzione previsti dall'articolo 77, comma 1, lettera g), punto 2) della legge provinciale per il governo del territorio 2015, che comportano la demolizione e ricostruzione dei muri perimetrali, anche nell'ambito delle misure di riqualificazione degli edifici esistenti di cui agli articoli 109 della legge provinciale per il governo del territorio 2015.

Le premialità sono calcolate in



superficie utile netta (SUN), secondo le percentuali progressive e differenziate per scaglioni, come illustrate nella Tabella A, in rapporto alla qualità del livello di prestazione energetica.

Le premialità previste dal relativo allegato comprendono anche una specifica agevolazione conseguente alla adozione di sistemi di certificazione LEED o di altri protocolli di certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici o all'ottenimento di certificazione di qualità costruttiva degli edifici in legno. Per le finalità di queste disposizioni le certificazioni di sostenibilità che determinano le premialità indicate nella Tabella A devono considerare almeno i parametri di sostenibilità ambientale di cui all'articolo 85, comma 3 della L.P. n. 1/2008.

Le premialità previste dal relativo allegato, comprendono anche una specifica agevolazione, conseguente all'eventuale soddisfacimento di criteri di sostenibilità. Nel caso si scelga di soddisfare tali criteri di sostenibilità, la Tabella B li elenca suddivisi per tematica.

Al fine di accedere all'agevolazione per gli interventi di recupero degli edifici esistenti, deve essere garantito il soddisfacimento di tutti i criteri di sostenibilità. qualora l'edificio esistente possieda già uno o più requisiti minimi

richiesti, i relativi criteri saranno considerati comunque soddisfatti, ma dovrà esserne attestata la rispondenza all'interno della relazione tecnica.

Ogni criterio di sostenibilità è da considerarsi assolto al raggiungimento del relativo requisito minimo individuato dalla tabella B, che dovrà essere dimostrato tramite idonea documentazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, da allegare alla richiesta del titolo edilizio relativo all'intervento.

La documentazione (relazione ed elaborati tecnici) deve in particolare:

- descrivere la rispondenza tra i criteri di sostenibilità e i contenuti del progetto, in modo da consentire agevolmente le verifiche dell'Amministrazione comunale in sede di domanda del titolo edilizio e di ogni altro controllo in fase di esecuzione e completamento dei lavori;
- esplicitare per ogni criterio il metodo di calcolo ed i risultati ottenuti, che dovranno essere direttamente confrontabili con i valori minimi richiamati nella Tabella B.

Nel caso di certificazione di qualità costruttiva degli edifici in legno si rinvia alle specifiche modalità per l'ottenimento.

Dalla Segreteria

Orari della segreteria di apertura al pubblico:

Lunedì 9 – 12

Martedì chiuso

Mercoledì 9 – 12

Giovedì chiuso

Venerdì 9 – 12

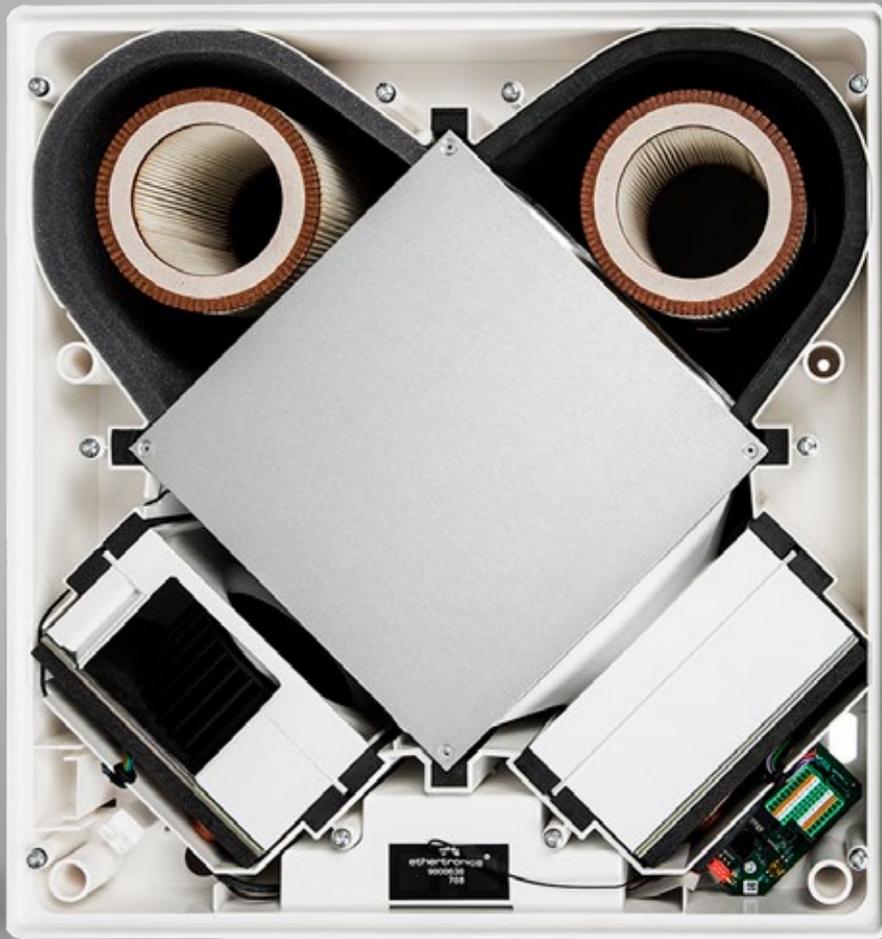
telefono: 0461.984221

e-mail: info@periti-industriali.trento.it

postacertificataordineditrento@pec.cnpi.it



La segreteria sarà chiusa per ferie dall'8 al 19 agosto



La Tecnologia.

innerhofer.it

IN BANCA

DOVE



VUOI TU

INBANK app

www.inbank.it

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà.
Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.



**CASSE RURALI
TRENTINE**

